



PROeMme

Professione Musicoterapista

“... penso che sguardo e voce, quando le condizioni fisiologiche lo permettono, sono, prima degli strumenti musicali, i mezzi con cui, in musicoterapia, posso incontrare l’Altro.

L’oggetto voce, dunque, che è l’oggetto materialmente composto di sonorità, è al cuore del “linguaggio” sonoro, poiché è, fisiologicamente, lo strumento corporeo con cui poter esprimere i suoni...”

Marta Mistrangelo – “Lacan e la musicoterapia” – cap.2.2

Iniziamo dal nome:

Nella Pratica Musicoterapica, prima di approdare al “linguaggio sonoro” e partendo dalla voce verbale, dai “significati” ed i “significanti” del linguaggio parlato, abbiamo scelto di conservare ed anzi tutelare il nome “MUSICOTERAPISTA” della Professione, respingendo l’ambiguità connessa alle sfumature (od alla sostanza) di differente significato attribuite al suo sinonimo “Musicoterapeuta” o addirittura perché il nome “Musicoterapista” è sparito da alcuni contesti musicoterapici, poi riapparso in altre forme, provocando un certo disorientamento ed anche inevitabile sconcerto nel ritrovarsi ad esercitare o a voler esercitare una professione senza un nome ben definito.

Prima di analizzare gli aspetti teorici e pratici, prima di documentare l’operato e gli ambiti di applicazione della nostra Figura Professionale e della nostra Professione, noi definiamo il suo nome con il termine “MUSICOTERAPISTA”, sinonimo più agile, moderno e traducibile del (comunque non errato, anche se desueto) termine “Musicoterapeuta”. Con “Musicoterapista” intendiamo quella Figura Professionale che, in possesso di maturità e/o diploma di Scuola Secondaria di Secondo

grado, di competenze musicali di base accreditate e dimostrabili, abbia svolto una formazione di tipo universitario almeno triennale e specifica in Musicoterapia ed il relativo tirocinio.

Circa le presunte differenze tra i termini “Musicoterapista” e “Musicoterapeuta”, restando un minuto ancora nel campo della semantica, dei “significati destinati a essere definiti e cristallizzati da parole significanti”, rimandiamo a voci più autorevoli della nostra, come il Linguista, Lessicografo e Storico della lingua italiana, nonché Presidente dell’Accademia della Crusca dal 1972 al 2000, il Prof. Giovanni Nencioni, riportando di seguito un articolo a sua firma dell’aprile 1994.

Poi riprendiamo la nostra strada, quella della pratica della “Professione Musicoterapista”.

Giovanna Berna, Presidente PROeMme

...terapeuta o ...terapista?

*«Qual è il nome professionale più idoneo a chi cura gli audiolesi con la musica? **Musicoterapeuta o musicoterapista?***

I nomi delle professioni e dei mestieri (questi un tempo molto diversi regionalmente) sono da anni soggetti ad una progressiva unificazione nazionale per opera sia degli ordini professionali, sia delle organizzazioni sindacali, sia delle norme scritte che li disciplinano. Alle nuove attività conviene evidentemente inserirsi nei quadri terminologici già consolidati per i settori cui esse afferiscono, in modo che il loro nome orienti prontamente e sicuramente il pubblico sul loro genere e le loro specie.

Per quanto concerne la salutare attività della musicista D’Alessandro il nome composto con le sue basi sostantivali *musica* e *terapia* risulta, come dicono i lessicologi, trasparente, perché la prima, a tutti nota, indica il mezzo, lo strumento, e la seconda, più limitata e possiamo dire specialistica, è tuttavia nota nel suo significato di “cura medica”. *Musicoterapia*, che esiste in italiano dal 1935, in grazia del suo primo elemento è più immediatamente trasparente della stessa fisioterapia, che con *fisio* indica, con sufficiente evidenza una cura attuata con pratiche o mezzi fisici. A denotare l’operatore professionale non bastano però le due basi sostantivali sufficienti a indicare la professione; e l’italiano dispone di un apposito suffisso, *-ista*, preso dalla lingua greca e ancora oggi molto vitale, che denota non solo chi esercita una professione, ma anche un mestiere: *barista*, *fochista*, *marmista*, ecc.; *artista*, *giornalista*, *violinista*, ecc. Di tale suffisso hanno usufruito anche

le specialità

mediche: *alienista* (1858), *anestesista* (1950), *dentista* (1797), *igienista* (1857), *logopedista* (1975), *oculista* (1598), *psicoterapista* (1958), *trapiantista* (1983). L'ordine alfabetico in cui ho collocato i precedenti nomi di specialisti non impedisce di vedere che il suffisso *-ista* ha avuto una certa affermazione nelle specialità più moderne e, se confrontiamo il nome della specialità medica col nome del professionista corrispondente, vediamo che questo si è formato dopo l'affermazione della specialità come ramo autonomo dell'albero della medicina; ecco tre esempi: *fisioterapia* risale al 1908, ma il nome del tecnico paramedico che la esercita come operatore specialistico, *fisioterapista*, è attestato dal 1970; *logopedia* risale al 1957, ma il nome di chi rieduca le persone affette da disturbi del linguaggio, *logopedista*, è attestato dal 1975; *psicoterapia* risale al 1900, ma *psicoterapista* è attestato dal 1958. Che alcuni dei nomi citati sopra siano prestati dal francese, per specialità costituitesi in Francia prima che in Italia, non incide sulla tendenza all'espansione del suffisso *-ista* presente nel francese come nell'italiano.

C'è anche, nei dizionari, per l'ultima specialità, la variante sinonimica *psicoterapeuta* (più anziana (1935) di *psicoterapista*), che applica alla specialità, invece di *terapista*, derivato di *terapia* e databile 1961, il suo sinonimo *terapeuta*, che risale al 1940 e designa il professionista in quanto dedito all'attiva cura delle malattie. I dizionari ne fanno un derivato di *terapeutica*, grecismo presente nella nostra lingua fin dal 1805, ma esisteva già nel greco come *therapeutés*. Quindi anche per l'operatore della *musicoterapia* potrebbe essere adottato il nome professionale di *musicoterapeuta*. Ce ne mettono in guardia due considerazioni linguistiche: 1. il fatto che *terapeuta* non possiede un suffisso professionale attivo nella nostra lingua e resta isolato dalla ricca serie in *-ista*, derivata da *terapia*, perdendo una nota e diffusa indicazione di professionalità; 2. coerenza vorrebbe che, adottando la forma *musicoterapeuta*, si adottasse, per la specialità, la forma *musicoterapeutica* anziché *musicoterapia*. Tutto sommato, mi pare che coerenza linguistica e chiarezza denotativa consiglino di chiamare *musicoterapista* l'operatore della *musicoterapia*. L'adozione della forma *musicoterapeuta* avrebbe il solo ma dubbio vantaggio di dare al termine quella patina aristocratica che assumono le parole colte destinate a rimanere isolate».

Giovanni Nencioni